

La crisi del Milan

Berlusconi critica Sacchi: «Ci vuole più prudenza»

Un brutto risveglio per il Milan. Quattro gol dal Napoli, seconda sconfitta consecutiva in campionato, 5 punti di svantaggio dall'Inter. Infortunati a parte, quali meccanismi si sono inceppati? E ancora attaccare in massa contro i partenopei non è stata una mossa suicida? Sacchi si difende: «Questo è il nostro gioco, non possiamo cambiarlo ogni domenica»

DARIO CECCARELLI

MILANO Telefoni bolleano il face cupe rabbia con pressa. Che lunedì nero, ieri per il Milan. Un lunedì di riposo che però inevitabilmente si è trasformato in una sorta di autoprocesso collettivo. Già perché perdere a Napoli non sarebbe terribile ma quattro gol presi a quel modo fanno male distruggono certezze automatismi sicurezza nei propri mezzi. Anche le domande fanno male che senso ha con quattro titolari assenti, buttarsi in attacco come un

toro infuriato? Un pareggio in trasferta è davvero così umiliante? E tutti questi infortuni? Non è strano che mezza squadra passi più tempo in fermeria che in un campo di calcio? E ancora mica ve l'ha ordinato il medico di partecipe a tutti i tornei estivi in ventabli in Italia e in Europa se stavate più tranquilli adesso non avreste più punti in classifica e meno cerotti sui muscoli? Quando si perde le domande sono tante e le rispo-

Tra tecnico e patron opinioni divergenti sui problemi della squadra rossonera. L'allenatore difende le sue idee e non intende cambiare modulo di gioco

ste come è noto sono poche. Il Milan a parte qualche lieve sfumatura la quadrato il campionato è ancora lungo. I due gol così ravvicinati ci hanno piegato le ginocchia. Perché attacchiamo? Beh, è chiaro perché sappiamo giocare solo così. L'unico che suona la campana della prudenza incredibile ma vero è proprio il pirotecnico Berlusconi che in una intervista rilasciata a un quotidiano del pomeriggio milanese dice: «Avremmo potuto giocare con maggiore prudenza esponendoci meno al rischio del contropiede in cui il Napoli e soprattutto Maradona non dei maestri». Insomma il Dottore pure lui reduce da un attacco influenzale (ma per il derby dovrebbe rientrare in tribuna) non è d'accordo completamente con la filosofia di Sacchi secondo la quale la miglior difesa è sempre e comunque l'attacco.

Il presidente rossonero a differenza di Sacchi che non accampa scuse tira in ballo anche la jella. «Queste sono le amare conseguenze della sfortuna che ci perseguita senza darci tregua. Avete mai visto una squadra perdere con temporaneamente tanti uomini di grosso calibro e di dover contare la gente per poter andare in campo in undici? Ma non fa niente. Abbiamo ancora i due derby da giocare guadagneremo 4 punti». Berlusconi a proposito degli infortuni eccellenti lancia anche un chiaro rimprovero a Sacchi reo di aver voluto l'allontanamento di Massaro. «Come si fa a dire Berlusconi - a giocare senza campioni del genere lo ci mette pure Massaro. E im possibile pretendere grossi risultati e prestazioni esaltanti da una squadra dimezzata».

E Sacchi? Come si difende? Sulla questione di Massaro glissa («È lui che è voluto andare via») mentre reagisce a proposito del suo modulo di gioco. «Non posso cambiare mentalità ogni domenica se condo chi incontriamo. Non si può rimettere sempre tutto in discussione. Anche col Napoli per quaranta minuti abbiamo tenuto il pallino del gioco. Poi quei due gol hanno fatto la differenza. Ora dobbiamo leccarci le ferite e ripartire con energia per uscire da questo tunnel. In fondo rispetto all'anno scorso abbiamo un punto in meno in campionato ma non siamo stati esclusi dalla Coppa dei Campioni. D'accordo abbiamo perso due partite di fila però ci vuole equilibrio anche nelle critiche. Se dopo la partita di Belgrado tutti ci hanno dipinto come dei campioni non possiamo improvvisamente essere diventati delle cababatte. Divergenze con Berlusconi? Macché mi ha telefonato domenica notte e mi ha detto: «Mi raccomando Arrigo non demordere. Andrà bene come l'anno scorso». Augur



Arrigo Sacchi mentre esce dal San Paolo dopo la pesante sconfitta. Dietro di lui si scorge Ottavio Bianchi nell'altra foto, Ruud Geurts che non riesce a quattare da vari infortuni

Titolo a maggio poi una squadra «double-face»

Una metamorfosi di sette lunghi mesi durante i quali lo scudetto conquistato al termine di un'entusiasmante rincorsa sul Napoli è ormai solo un ricordo. Ripercorriamo questo periodo negativo per il Milan dalle prime amichevoli estive all'eliminazione in coppa Italia e ai numerosi infortuni occorsi ai giocatori rossoneri che hanno portato alle sconfitte brutanti in campionato contro Atalanta e Napoli

LEONARDO IANNACCI

Quel fatidico 1° maggio. Con una doppietta del suo «tiro» scelto Virdis e un centro insolutivo di Van Basten il Milan espugna il San Paolo completando così la rincorsa sul Napoli ormai logorata da polemiche interne. Al termine del campionato mancano solo due partite e il gioco per i rossoneri sembra ormai fatto. Milan campione. Nove anni dopo lo scudetto della stella, infatti il Milan conquista il 15 maggio il titolo di campione d'Italia pareggiando sul campo del Como per 1 a 1. È il suo undicesimo «sigillo» nella storia del campionato italiano ottenuto grazie all'apporto preziosissimo del duo olandese Van Basten-Gullit. Lo scudetto viene festeggiato dai rossoneri con due amichevoli di lusso prima a Manchester poi a San Siro con il Real Madrid.

Tempo di mercato. Arrigo Sacchi il dinamico allenatore dei rossoneri progetta già il futuro niente Borghi, si all'olandese Rijkaard Circola anche il nome dell'inglese Llewellyn ma l'ipotesizzato scambio con Van Basten rimarrà solo una fantasia dei giornali. Durante i campionati europei in Germania Sacchi visita il mitico Olanda e rimane entusiasta di Frank Rijkaard considerato un giocatore fondamentale per il nuovo Milan che dovrà affrontare la coppa dei Campioni. Gianluigi Vialli non cede alle lusinghe di Berlusconi.

Milan «europeo». Un po' di Milano si ritrova nell'Olanda che vince il campionato di Europa. Gullit e Van Basten sono i grandi protagonisti della formazione arancione che supera nella finale di Monaco l'Urss per 2 a 0.

Raduno estivo. Il Milan perfeziona in tutti i dettagli l'acquisto del «tuplano» Rijkaard dallo Sporting di Lisbona. Battuta estiva del presidente Berlusconi prima del consueto raduno kolossal del 24 luglio. «Ma chi vi ha detto che Maradona non ha già firmato per la Juventus?»

I primi dubbi d'agosto. Il principe di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

Problemi. Comincia invece un periodo negativo per Sacchi. Il Milan incappa in due pareggi casalinghi non preventivati. Dopo il 0-0 della terza di campionato con la Lazio il Milan viene fermato sul 1 a 1 della Stella Rossa in coppa Campioni. Solo la doppia battaglia di Belgrado al ritorno (la partita sarà ripetuta dopo una sospensione dovuta alla nebbia) consentirà agli stremati rossoneri di continuare il loro cammino in Europa. Buono il pareggio di Torino contro la Juve.

Infortuni. L'infermeria del Milan intanto si allarga marcando visita Donadoni (messaggio colossamente ko a Belgrado) Filippo Galli. Evani Gullit Colombo Maldini il Milan o ciò che resta di esso non esalta e perde l'imbattibilità casalinga che durava da 14 mesi. L'Atalanta con un gol di Bonicini espugna San Siro. È un primo campanello d'allarme sdrammatizzato da Sacchi che dà la colpa alla continua assenza dei titolari.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

L'amaro San Paolo 2. La trasferta di Napoli vede un Berlusconi ottimista. «Si va in Firenze». Sul campo invece il Napoli consuma una clamorosa rivincita attesa da sette mesi da quel primo maggio in cui il Milan infranse i sogni di scudetto dei partenopei.

Baresi

«In difesa non siamo concentrati»

MILANO «Perché abbiamo attaccato il Napoli? Molto semplice perché non sappiamo difenderci. Questo è il nostro modo di giocare non possiamo cambiarlo. Il fatto che fossimo messi tutti indietro a difendere lo zero a zero sarebbe stato un disastro. Non siamo abituati». Franco Baresi il capitano del Milan cerca di trovare il giorno dopo delle ragioni che spieghino la clamorosa sconfitta del rossone a Napoli. In effetti è strano che una grande squadra non sappia adattarsi all'avversario. Anche Baresi di solito sempre impeccabile è stato coinvolto nel festival degli errori della difesa milanista. «Parlo da un suo clamoroso sbaglio è nato il secondo gol partenopeo».

Dice: «Dobbiamo cercare le cause non si possono perdere due partite in questo modo. Quando si prendono dei gol così vuol dire che c'è qualcosa che non va un calo di concentrazione, una difficoltà a controllare i meccanismi della difesa. Certo questo è un brutto momento tutto gira storto e gli infortuni rendono tutto più complicato. Però non ci si può attaccare sempre alla storta. Cerchiamo i motivi delle nostre difficoltà e reagiamo. Questo è il momento di tirare fuori tutto quello che si ha dentro».

Bianchi, Marchesi, Zoff, Castagner e Mondonico giudicano un modulo

Processo per il gioco a zona. Cinque allenatori dicono che...

ROMA Si discute di difesa sul calcio e le sue tattiche. Zona non zona, marca tura ad uomo. È il nuovo tema del campionato che la compagna alle imprese delle cinque squadre e dei singoli calciatori i risultati per ora non ragionano al vecchio nei confronti del nuovo. Però i tecnici chiamati ad esprimere un giudizio sugli accenti di crisi del calcio a zona rifiutano l'idea di una crisi irreversibile. L'idea è che continuerà a raccogliere propositi anche se ognuno vi apparterrà un qualche personale dando a questa alchimia calcistica un'impronta particolare. Nelle vesti di giudici cinque allenatori di serie A di periodi e scuole di varie Sentiamoli.

Ottavio Bianchi (Napoli) 1) Sono sempre stato dell'idea e mi pare di non averla mai nascosta che nel calcio non ci sono inventori e «maghi». Spesso si parla e si espongono teorie che poi una volta in campo non vengono applicate. La «zona» è la più sfruttata. Sono in pochissimi a tentare di farla. Per me quella che si pratica in Italia non è zona quindi non mi sento di dire se è in crisi o

Dal campionato, una sentenza a sorpresa la zona è in crisi. I grandi vessilliferi delle nuove teorie della pedata sono in evidente difficoltà. Sacchi, Maifredi, Ledholm e Galeone, che negli ultimi tempi ha fatto qualche passo indietro sono alle prese con numerosi problemi. Abbiamo posto tre quesiti ad alcuni dei più popolari allenatori italiani.

1) La «zona» è in un momento negativo perché è stato trovato l'antidoto giusto o perché mal si addice alle caratteristiche dei calciatori italiani?

2) I cultori della «zona» rifiutano gli adattamenti contingenti per rispettare le etichette. Fanno bene o sbagliano?

3) Sono gli uomini che fanno grande una squadra o le alchimie tattiche?

PAOLO CAPRIO

2) Dovrebbe essere così perché anche quei calciatori che hanno punti in comune in campo hanno sempre qualche diversità tra loro. Noi nel Napoli dopo aver perso Romano e Alemanno abbiamo dovuto mutare la nostra identità. 3) Non sono di questa opinione. Sono i calciatori che fanno il gioco bello o brutto non viceversa.

Rino Marchesi (Como) 1) Non ritengo affatto che questo primo scorcio di campionato abbia segnato la fine della zona. Se qualche errore di persona si è commesso lo si deve al fatto che troppo spesso si bada al modulo e di meno ai componenti della squadra che devono praticarlo. È la qualità dei giocatori e di fondamentale importanza sotto questo punto di vista. 2) Sono problemi dei colleghi che sono obbligati a rispettare certe regole e l'etichetta che non sono cuciti addosso. Un far del no non indifferente lo fortunatamente sono libero da questi condizionamenti. 3) Ognuno secondo me dice quello che si sente di dire. Del resto ognuno ha le sue idee. Spesso però rischiano di diventare strumenti per rispettare quello che dicono.

Ubaldo Castagner (Ascoli) 1) Fortunatamente sono problemi che mi toccano soltanto marginalmente. Ho ben altro da pensare. Comunque ritengo che i consensi che vengono rivolti ad un certo modo di giocare siano legati alla fortuna e ai risultati della squadra. Se nesci a costruirne una valida che va bene ecco che si parla di invenzioni tattiche o

creato un nuovo modo di giocare anzi tanti nuovi modi di giocare. Va ricordato anche che la zona alla fine è la tattica più facile del mondo. In Italia la pratica soltanto il Milan. In questo campionato almeno fin qui mi sembra che si stia tornando indietro. Il tridente non se è un fatto positivo. 2) È un fatto normale ed ormai la squadra in campo lo fa automaticamente. I calciatori moderni sanno leggere molto bene la partita. Spesso sono loro che ci consigliano la tattica migliore proprio perché vi sono la partita direttamente e perché i giocatori moderni, sono giocatori con il sale nella zucca. 3) La prerogativa del calciatore moderno è la duttilità. Si va sempre di più alla ricerca del calciatore univale che sappia adattarsi in più ruoli. Questo permette di poter operare delle varianti senza accusare tanti problemi. Comunque pochi sono i giocatori che possono essere sostituiti a cuor leggero. Giocatori e giocatori sono legati l'uno all'altro.

Dino Zoff (Juventus) 1) Non sono un cultore della zona, però penso che questo modulo di gioco non possa essere messo in discussione. Ha molti punti positivi ma deve disporre di giocatori che siano in grado di poterla praticare. Intelligenza tattica e piede possibilmente buoni, difensori compresi. Ritengo che si tratti soltanto di un momento particolare. Va anche considerato che c'è un minor dispendio fisico per cui alla fine le squadre che giocano in questo modo possono avere dei vantaggi di tenuta. E allora in quel caso cosa accadrà? Semplice si parlerà dell'importanza della zona. 2) Lo spirito di adattamento deve essere alla base di ogni giocatore e di ogni squadra. È una impostazione del calcio moderno che sta sempre più eliminando le specializzazioni. Zavarov, Maradona, Mattheus non giocano soltanto per loro stessi ma per tutta la squadra. E in campo si sente e si vede. 3) È un'idea teorica che si pratica. Ognuno di noi è diverso dall'altro anche se esistono dei punti in comune. Dunque gli sbalzi si avvertono per forza di cose. I giocatori sono la base del gioco. Invito chiunque a dimostrarci il contrario.

Un Ferlaino pimpante parla della sua squadra

«Il Napoli? Alle volte va preso a scapaccioni»

Juventus Bordeaux Milan un tritico di vittorie che esalterebbe chiunque non può non esaltare l'ingegnere Corrado Ferlaino, più noto al grande pubblico come presidente del Napoli calcio e come tale protagonista indiretto di quei successi. Pronto alla battuta frizzante, prodigo di misurate lodi e di calibrati giudizi sul Napoli di ieri e sul Napoli di oggi.

LORETTA SILVI

NAPOLI Corrado Ferlaino uno scudetto fa. Era da allora con il tir angoli non ancora infangato sul petto che il presidente più sfuggente, furbo e imprevedibile non si concedeva così. Ricordate cosa disse quella sera di sei mesi fa? Non vedo l'ora che il campionato ricominci. Da allora ho meditato solo la rivincita. Griglia grigia di azzurre sulla camicia occhiali da contabile. «Con quello che investiamo ogni punto in classifica ci costa un miliardo. Per questo dico a Maradona che il campionato conta più della Coppa Uefa. A

dolore. E timori di aver sbagliato dopo i tentennamenti dell'inizio». La linea dura quindi ha pagato Ferlaino strappa gli applausi. «Delle ultime vittorie preferisco quella con la Juve marcata nello spogliatoio sul 3 a 0. È a chi deride perché la gente si aggrasse tanto. Come spettatore continuo Ferlaino - non sono migliorato da quando dieci anni fa accanto a Carraro mi facevo verde. Vedo solo quelli del Napoli e l'arbitro per me e sempre fazzo. Dal lunedì al sabato però faccio il dirigente e non il tifoso».

Per Ferlaino non c'è mai stato gelo intorno al Napoli. «È come quando un figlio va male a scuola ed ha bisogno di qualche scapaccione». E Maradona? «Come è cambiato da quando lo conosco? Un grande professionista un vero capitano. Spero che si senta anche un po' napoletano come tutti gli argentini. Se fosse andato alla Juve magari sarebbe finita come a Barcellona».

GINO & MICHELE



SINISTRO AL VOLO

Ma il fuorigioco l'ha inventato Cl

Domenica scorsa un fulminante pezzo sulla prima pagina della Gazzetta dello Sport asseriva che la zona è di destra. «Uomo» è di sinistra. Dato che il estensore dell'articolo Alfio Caruso non ci risulta essere parente nemmeno alla lontana dell'altro Caruso. Pno il comico siamo costretti a prendere l'assioma per vero o tendente al vero.

D'altra parte lo sanno tutti che Sacchi legge Nietzsche mentre forse in pochi sanno che Bianchi come tutti i veri comunisti conosce a memoria tutti i passi del Carnevale di Marx e Engels soprattutto la parte concernente il valore di scambio e il valore d'uso. Rispetto al Carnevale Bianchi si è trovato a dover optare per il valore d'uso e il ragazzino lo sta premiando fino all'eccezione.

re un po' effeminati? È vero che chi dice zona dice danno? Ma è vero soprattutto che Amanda Lear si è convertita alla zona dopo anni di gioco a uomo?

Resta comunque il dato di fatto e cioè che il Milan ha preso quattro perdite dal Napoli tre delle quali dovute alla difesa sbianciata dai suoi stessi trucchetti. D'accordo con c'era Gullit. Giovedì in allenamento è caduto e si è rotto un'altra volta. Le cause rimangono ignote. Forse ci sarà un dibattito parlamentare presente in aula per rispondere alle interrogazioni del ministro dell'Attacco. Intanto Berlusconi si è stancato di non sapere che cosa ha Gullit e gli ha fatto mettere nelle scarpe la scatola nera.

imprese. L'Inter prima di vincere col Cesena ha celebrato i suoi 80 anni. La Roma prima di perdere col Torino ha ricordato Ledholm. Matteoli ha festeggiato il gol più veloce del campionato sua moglie ha assicurato che nella vita è un po' meglio Zavarov ha celebrato la sua prima espulsione e il primo dissidente dell'Est espulso nell'Ovest. Ma Torino si è consolato lo stesso con il gran gol di Rui Barros che ha celebrato così con una rete il suo terzo posto di sabato allo Zecchino d'oro. I tifosi intensi hanno poi giubilato per la loro natale alla sinistra. Un nostro amico ha chiamato sua figlia Serena in onore dell'irresistibile Aldo. Come sono cambiati i tempi! Una volta i nerazzurri più esagitati battezzavano i loro figli Cucchi e Piracini.

Ma torniamo al bustilli davvero la zona è di destra e l'uomo è di sinistra? E se è così vuol dire che il tackle e il granchio e il fuorigioco un'invenzione di Comunione e i berazzoni? Il contropiede e marxista leninista? Dribbling hanno a che vedere con le stragi di Stato? Vuol vedere che l'America non c'entra niente e che la colpa è tutta dell'Olanda di Cruyff?